

Azioni intimidatorie o preparativi di nuove incursioni terroristiche?

I campi palestinesi nel Libano sono colpiti da aerei di Tel Aviv

Per la prima volta rappresentanti dell'OLP sono intervenuti a una riunione del Consiglio di sicurezza — Un nuovo voto dell'Assemblea generale che condanna « la perdurante occupazione di territori arabi » — Israele dà il via alla costruzione abusiva di villaggi nel Golan

BEIRUT, 5. Formazioni aeree di Tel Aviv, hanno volato oggi a più riprese il cielo libanese, sorvolando zone e centri abitati, compresa la capitale, ma soprattutto i campi dei profughi palestinesi. A queste operazioni hanno preso parte una ventina di aerei. Secondo gli ambienti palestinesi le incursioni, senza attacchi effettuati, sono state un preludio di una nuova aggressione aerea che nei prossimi giorni potrebbe essere scatenata sui campi profughi. Un portavoce palestinese ha dichiarato di misure di emergenza necessarie per far fronte a un attacco del genere sono state adottate in tutti i 15 campi del Libano.

A Beirut, si teme che la ripetizione delle bestialità incursioni aeree, potrebbe provocare la morte di centocinquanta innocenti rientri nella attuale strategia dei capi israeliani: timore tanto più giustificato in quanto in queste ore si sta discutendo di sicurezza. Israele ha dovuto registrare una cocente sconfitta e una manifestazione vistosa del proprio isolamento, con la ammissione di rappresentanti dell'OLP al dibattito del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Nella situazione dell'intransigenza cieca, della provocazione e della sfida traocanti perseguita dai dirigenti israeliani, rientra anche l'incidente di quattro villaggi fortificati e totalmente ebraici sulle alture del Golan occupato. La costruzione di questi insediamenti era stata autorizzata dal governo di Tel Aviv, che peraltro in questi anni ha già fatto costruire decine di villaggi di questo tipo.

NEW YORK, 5. Mentre il Consiglio di sicurezza ha ripreso, con la partecipazione di tre osservatori dell'OLP, il dibattito sulle selvagge incursioni israeliane in Libano, l'Assemblea generale ha approvato con 94 voti a favore, 17 contrari e 27 astensioni (fra cui l'Italia) una risoluzione che « condanna la perdurante occupazione di territori arabi in violazione dell'articolo 41 dell'ONU » e chiede a tutti gli Stati membri di cessare ogni aiuto economico e militare ad Israele finché durerà questa situazione e saranno negati e gli insediamenti di diritto nazionali dei palestinesi.

Al Consiglio di sicurezza, una risoluzione di condanna delle « premeditate incursioni aeree » in Libano è stata presentata dal Camerun, Guyana, Iraq, Mauritania, Tanzania. La risoluzione « ammonisce solennemente » che il Consiglio dovrà adottare « passi e misure appropriate » nel caso che Israele non cessi ogni attività di attacco contro il Libano. Nel dibattito è intervenuto il sovietico Malik il quale ha invitato il Consiglio ad adottare misure efficaci per porre fine alla aggressione israeliana contro il Libano e il popolo arabo di Palestina.

Israele ha oggi reagito rabbiosamente ai successi conseguiti in questi giorni dall'OLP. In due distinte occasioni, prima in una intervista pubblicata dal « Maariv », il più diffuso dei quotidiani di Tel Aviv e poi prendendo la parola al termine della Conferenza internazionale di solidarietà dello Stato ebraico, ha sollecitato il Consiglio di sicurezza ad adottare una risoluzione di condanna del sionismo da parte delle Nazioni Unite — Il Primo ministro Rabin è stato categorico: « Non c'è nulla da negoziare, non condurrà mai negoziati politici con alcun gruppo palestinese (...) perché se facesse altrimenti riconoscerebbe la possibilità della coesistenza dello Stato ebraico con uno stato palestinese tra Israele e la Giordania » e non occorre sprecare molte parole per spiegare che ciò porterebbe alla nascita di un « terzo stato » da Yasser Arafat, il cui unico scopo sarebbe quello di distruggerlo.

« Tale terzo stato — ha aggiunto Rabin — non sorgere mai, e lo dico oggi in maniera chiara, assoluta e definitiva ». Se è vero che non possiamo risolvere il problema palestinese semplicemente dicendo che non esiste, è anche vero che una soluzione pacifica deve essere trovata esclusivamente nel quadro dei nostri rapporti con la Giordania. Nella zona possono esistere solo due stati, Israele e la Giordania, entro i confini di cui il Libano ora anticipa quale potrebbe essere il tracciato.

A proposito dell'atteggiamento degli Stati Uniti, il capo del governo di Tel Aviv ha deplorato che Washington non abbia usato il suo diritto di veto per bloccare la risoluzione con cui il Consiglio di sicurezza ha esteso per altri sei mesi il mandato di forza dell'ONU ai campi di Golan e ha contemporaneamente deciso di tenere il 12 gennaio prossimo un dibattito sul problema del Medio Oriente, con la partecipazione del mondo palestinese dell'OLP.

Secondo Rabin, se gli americani avessero insistito, il mandato sarebbe comunque stato rinnovato.

Concluso il seminario sulla resistenza e i movimenti di liberazione

Da Cagliari un appello alla pace e cooperazione nel Mediterraneo

CAGLIARI, 5. (g. p.) - Si è tenuto per tre giorni consecutivi all'auditorium della Regione Sardegna un seminario internazionale dedicato alla resistenza antifascista e ai movimenti nazionali nei paesi del Mediterraneo.

La questione della cooperazione nell'area del Mediterraneo era stata già trattata dalla Conferenza di Cagliari (1973) e dal Convegno di Palermo (1975). Rispetto alle precedenti esperienze, quasi tutti gli attuali interventi (tra gli altri quelli del vicepresidente del Consiglio regionale on. Desanay e del segretario prof. Malolella jugoslavo prof. Adamovic, del rumeno prof. Botoran, del compagno Loris Gallo per il Cespse, della compagna Nadia Spano della sezione Esteri del PCI, di esponenti palestinesi, tunisini, algerini, francesi della Lega Araba e di un esponente democratico cristiano, oltre che dai

Per un bilancio del passato e progettare il futuro

IL 1° CONGRESSO DEL PC CUBANO SI RIUNIRÀ FRA POCHE GIORNI

Saranno discusse le tesi del partito, la nuova Costituzione e le linee del nuovo sistema economico — L'assise del partito preceduta da un ampio dibattito fra i cittadini

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 5. Per Cuba questo è l'anno del primo congresso del partito comunista. Lo ricordano ad ogni angolo di strada i cartelloni e le insegne, lo ricordano in questi giorni sui giornali, alla radio, alla televisione le migliaia e migliaia di fabbriche, aziende agricole, uffici, scuole, che comunicano di aver raggiunto e superato gli obiettivi eccezionali che si erano posti in occasione del « primo congresso del partito comunista ».

Mancano ormai pochi giorni all'apertura, nel teatro Carlo Marx dell'Avana, della massima assise del partito comunista e in tutti è chiara la sensazione che i quasi 3 mila delegati che parteciperanno al dibattito rappresentano molto di più che i 200 mila iscritti al PCC. La discussione preparatoria dei congressi non è stata limitata infatti ai soli militanti comunisti. Le tesi del partito, la nuova Costituzione che verrà approvata al congresso e poi sottoposta a referendum popolare il prossimo 15 febbraio, la nuova divisione amministrativa, le linee del nuovo sistema economico sono state discusse in tutte le organizzazioni di massa in assemblee sui posti di lavoro e nei quartieri. Tutte le organizzazioni vengono ora sottoposte ed ordinate da una apposita commissione che le pre-

sentirà al congresso nazionale. E' stato per lunghi anni in durissima battaglia per sopravvivere. Prima l'attacco tra il popolo e il più unito che si è espresso con lo sbarco dei mercenari a Playa Giron nel 1961 (trasformato poi nella prima sconfitta dell'imperialismo nordamericano in America latina), con centinaia di sabotaggi, di attentati, con le bande armate inviate un po' in tutte le province dell'isola. La prova cruciale del 1962 quando gli USA furono costretti ad impegnarsi formalmente davanti al mondo a non invadere l'isola. Fallito l'attacco armato, gli USA hanno tentato di stroncare la rivoluzione cubana imponendole il blocco economico. Un paese sottosviluppato e produttore in pratica solo di zucchero si è trovato improvvisamente a non poter acquistare più sui suoi mercati naturali nemmeno le medicine per i bambini. Solo la forza della rivoluzione cubana e dei suoi dirigenti con l'aiuto dei paesi socialisti ha reso possibile prima la sopravvivenza, poi lo sviluppo del paese.

Ad oggi la rivoluzione cubana è il suo partito e il suo paese. A queste durissime prove è Cuba socialista è ormai una realtà incontestabile, come sono costretti a riconoscere anche i suoi vecchi nemici. E' dunque tempo di fare un bilancio del passato e di progettare compiutamente il futuro. Questo il senso del primo congresso del partito comunista di Cuba.

Giorgio Oldrini

Una delegazione dell'OLP, formata da Farouk Kaddumi, capo del dipartimento politico e amministrativo, e dalla segreteria di Arafat, è stata ricevuta venerdì 5 dicembre dai compagni Gian Carlo Pajetta, della Direzione, Sergio Segre, del Comitato centrale e responsabile della sezione Esteri e Remo Salati, della sezione Esteri.

Nel corso dell'incontro, che si è svolto in un clima franco e fraterno, si è proceduto ad uno scambio di informazioni e di opinioni in particolare sul Medio Oriente. Il compagno Gian Carlo Pajetta, nell'esprimere una decisa condanna per il barbaro bombardamento compiuto da Israele sui campi dei profughi palestinesi nel Libano, ha ribadito la solidarietà dei comunisti italiani con l'OLP e la lotta condotta dal popolo palestinese per l'affermazione dei suoi diritti nazionali e ha espresso soddisfazione per l'invito ai rappresentanti dell'OLP alla prossima sessione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Ieri sera, all'Hotel Parco dei Principi in Roma, un ricevimento di forze dell'ONU di stanza sui Golan e ha contemporaneamente deciso di tenere il 12 gennaio prossimo un dibattito sul problema del Medio Oriente, con la partecipazione del mondo palestinese dell'OLP.

zioni, il paese è stato impegnato per lunghi anni in durissima battaglia per sopravvivere. Prima l'attacco tra il popolo e il più unito che si è espresso con lo sbarco dei mercenari a Playa Giron nel 1961 (trasformato poi nella prima sconfitta dell'imperialismo nordamericano in America latina), con centinaia di sabotaggi, di attentati, con le bande armate inviate un po' in tutte le province dell'isola. La prova cruciale del 1962 quando gli USA furono costretti ad impegnarsi formalmente davanti al mondo a non invadere l'isola. Fallito l'attacco armato, gli USA hanno tentato di stroncare la rivoluzione cubana imponendole il blocco economico. Un paese sottosviluppato e produttore in pratica solo di zucchero si è trovato improvvisamente a non poter acquistare più sui suoi mercati naturali nemmeno le medicine per i bambini. Solo la forza della rivoluzione cubana e dei suoi dirigenti con l'aiuto dei paesi socialisti ha reso possibile prima la sopravvivenza, poi lo sviluppo del paese.

Ad oggi la rivoluzione cubana è il suo partito e il suo paese. A queste durissime prove è Cuba socialista è ormai una realtà incontestabile, come sono costretti a riconoscere anche i suoi vecchi nemici. E' dunque tempo di fare un bilancio del passato e di progettare compiutamente il futuro. Questo il senso del primo congresso del partito comunista di Cuba.

Giorgio Oldrini

una delegazione dell'OLP, formata da Farouk Kaddumi, capo del dipartimento politico e amministrativo, e dalla segreteria di Arafat, è stata ricevuta venerdì 5 dicembre dai compagni Gian Carlo Pajetta, della Direzione, Sergio Segre, del Comitato centrale e responsabile della sezione Esteri e Remo Salati, della sezione Esteri.

Nel corso dell'incontro, che si è svolto in un clima franco e fraterno, si è proceduto ad uno scambio di informazioni e di opinioni in particolare sul Medio Oriente. Il compagno Gian Carlo Pajetta, nell'esprimere una decisa condanna per il barbaro bombardamento compiuto da Israele sui campi dei profughi palestinesi nel Libano, ha ribadito la solidarietà dei comunisti italiani con l'OLP e la lotta condotta dal popolo palestinese per l'affermazione dei suoi diritti nazionali e ha espresso soddisfazione per l'invito ai rappresentanti dell'OLP alla prossima sessione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Ieri sera, all'Hotel Parco dei Principi in Roma, un ricevimento di forze dell'ONU di stanza sui Golan e ha contemporaneamente deciso di tenere il 12 gennaio prossimo un dibattito sul problema del Medio Oriente, con la partecipazione del mondo palestinese dell'OLP.

zioni, il paese è stato impegnato per lunghi anni in durissima battaglia per sopravvivere. Prima l'attacco tra il popolo e il più unito che si è espresso con lo sbarco dei mercenari a Playa Giron nel 1961 (trasformato poi nella prima sconfitta dell'imperialismo nordamericano in America latina), con centinaia di sabotaggi, di attentati, con le bande armate inviate un po' in tutte le province dell'isola. La prova cruciale del 1962 quando gli USA furono costretti ad impegnarsi formalmente davanti al mondo a non invadere l'isola. Fallito l'attacco armato, gli USA hanno tentato di stroncare la rivoluzione cubana imponendole il blocco economico. Un paese sottosviluppato e produttore in pratica solo di zucchero si è trovato improvvisamente a non poter acquistare più sui suoi mercati naturali nemmeno le medicine per i bambini. Solo la forza della rivoluzione cubana e dei suoi dirigenti con l'aiuto dei paesi socialisti ha reso possibile prima la sopravvivenza, poi lo sviluppo del paese.

Ad oggi la rivoluzione cubana è il suo partito e il suo paese. A queste durissime prove è Cuba socialista è ormai una realtà incontestabile, come sono costretti a riconoscere anche i suoi vecchi nemici. E' dunque tempo di fare un bilancio del passato e di progettare compiutamente il futuro. Questo il senso del primo congresso del partito comunista di Cuba.

Giorgio Oldrini

una delegazione dell'OLP, formata da Farouk Kaddumi, capo del dipartimento politico e amministrativo, e dalla segreteria di Arafat, è stata ricevuta venerdì 5 dicembre dai compagni Gian Carlo Pajetta, della Direzione, Sergio Segre, del Comitato centrale e responsabile della sezione Esteri e Remo Salati, della sezione Esteri.

Nel corso dell'incontro, che si è svolto in un clima franco e fraterno, si è proceduto ad uno scambio di informazioni e di opinioni in particolare sul Medio Oriente. Il compagno Gian Carlo Pajetta, nell'esprimere una decisa condanna per il barbaro bombardamento compiuto da Israele sui campi dei profughi palestinesi nel Libano, ha ribadito la solidarietà dei comunisti italiani con l'OLP e la lotta condotta dal popolo palestinese per l'affermazione dei suoi diritti nazionali e ha espresso soddisfazione per l'invito ai rappresentanti dell'OLP alla prossima sessione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Ieri sera, all'Hotel Parco dei Principi in Roma, un ricevimento di forze dell'ONU di stanza sui Golan e ha contemporaneamente deciso di tenere il 12 gennaio prossimo un dibattito sul problema del Medio Oriente, con la partecipazione del mondo palestinese dell'OLP.

De Azevedo riceve i segretari dei partiti

Si parla di rimpasto del governo a Lisbona

I militari discutono un possibile aggiornamento del programma del MFA - In causa anche il patto tra il Movimento e partiti politici - Dichiarazione di Cunha

LISBONA, 5. L'aggiornamento del programma del MFA alla luce dei drammatici avvenimenti del 25 aprile e la denuncia da parte del PSD del patto sottoscritto tra i partiti politici e il Movimento delle forze armate nell'aprile scorso (che rimetterebbe in discussione il ruolo dei militari nella politica portoghese), sarebbero stati i temi discussi l'altro ieri dal Consiglio della rivoluzione. Gli stessi temi sarebbero stati al centro delle consultazioni che il primo ministro De Azevedo ha avuto ieri con i segretari dei tre partiti che fanno parte del suo ministero, socialisti, popolar democratici e comunisti.

Si sarebbe parlato anche e soprattutto dell'opportunità, o meno di rimangiare il vi governo provvisorio, la cui composizione e la cui politica erano state messe in causa, prima degli avvenimenti di fine novembre, da varie forze politiche di estrema sinistra e dai comunisti stessi. Usando dalle consultazioni con il premier Azevedo, il segretario del PC, Alvaro Cunha ha detto che nel corso degli incontri si è trattato « della situazione politica attuale delle possibili vie di normalizzazione della situazione venute a creare dopo il 25 novembre, e dei possibili cambiamenti nella composizione del governo » che secondo i comunisti dovrebbero essere dettati da quegli avvenimenti. Il segretario del PC interrogato dai giornalisti circa la posizione del suo partito dinanzi alla rivolta del 1962 quando gli USA hanno respinto le accuse che indicano il PCP come « corresponsabile » del fallito golpe.

« Si può dire — afferma Cunha — che la destra accusa il PCP di essere implicato negli avvenimenti, mentre i gruppi di estrema sinistra lo accusano di non aver preso parte. In tal modo — dice Cunha — contro il PCP vengono elevati due accuse che escludono l'una con l'altra. Ci siamo formati l'opinione che in realtà non vi è stata alcuna sollevazione o tentativo di colpo di stato, che sono solo le reazioni a tempo alcuni interventi di militari. Ciascuno di essi ha avuto i propri diritti, specialmente per quanto riguarda l'allontanamento o il mantenimento in alcuni carichi di questi o di quegli ufficiali ».

Cunha sostiene poi di non essere a conoscenza « né dell'esistenza di una qualche piattaforma politica per l'insurrezione armata, né di un piano centralizzato di azioni, né di piani intesi a rovesciare il governo. Soltanto in presenza di tutto ciò, dice ancora Cunha, si potrebbe parlare di tentativo di colpo di stato e di sollevazione ». La sentenza sociale « Noi riteniamo che agli avvenimenti del 25 novembre abbiano partecipato persone che raggiungevano un bel punto della comprensione reciproca e concordavano un programma d'azioni congiunto. Ma ciò non è accaduto per il Paese in due basandosi sulle posizioni assunte il 25 novembre, significherebbe compiere un errore gigantesco ».

Secondo O Jornal il nuovo programma del MFA che sarebbe elaborato sulla base del piano redatto a suo tempo dal generale Carlos Fabro quando il PCP era stato incaricato, l'estate scorsa, di formare un governo che non ha mai visto la luce, avrebbe per scopo principale quello di « legare » il Partito comunista ad « impegni ben precisi ».

A Santa Fe i « Montoneros » hanno rivendicato responsabilità dell'attentato. Nel frattempo, altri nove cadaveri crivellati di proiettili sono stati rinvenuti nella provincia di Cordoba, nell'Argentina centrale. Due presunti terroristi sono stati abbattuti dalla polizia nei pressi di Buenos Aires, portando così ad almeno 702 il numero delle vittime della spirale di violenza dall'inizio dell'anno.

Giorgio Oldrini

zioni, il paese è stato impegnato per lunghi anni in durissima battaglia per sopravvivere. Prima l'attacco tra il popolo e il più unito che si è espresso con lo sbarco dei mercenari a Playa Giron nel 1961 (trasformato poi nella prima sconfitta dell'imperialismo nordamericano in America latina), con centinaia di sabotaggi, di attentati, con le bande armate inviate un po' in tutte le province dell'isola. La prova cruciale del 1962 quando gli USA furono costretti ad impegnarsi formalmente davanti al mondo a non invadere l'isola. Fallito l'attacco armato, gli USA hanno tentato di stroncare la rivoluzione cubana imponendole il blocco economico. Un paese sottosviluppato e produttore in pratica solo di zucchero si è trovato improvvisamente a non poter acquistare più sui suoi mercati naturali nemmeno le medicine per i bambini. Solo la forza della rivoluzione cubana e dei suoi dirigenti con l'aiuto dei paesi socialisti ha reso possibile prima la sopravvivenza, poi lo sviluppo del paese.

Ad oggi la rivoluzione cubana è il suo partito e il suo paese. A queste durissime prove è Cuba socialista è ormai una realtà incontestabile, come sono costretti a riconoscere anche i suoi vecchi nemici. E' dunque tempo di fare un bilancio del passato e di progettare compiutamente il futuro. Questo il senso del primo congresso del partito comunista di Cuba.

Giorgio Oldrini

Evasivo discorso di Giscard d'Estaing

PESANTE CLIMA POLITICO IN FRANCIA: SI ESTENDE IL MALESSERE SOCIALE

Tipografi, soldati, disoccupati, regioni: non c'è giorno che le strade di Parigi non vengano bloccate da una manifestazione di protesta - Grande corteo, oggi, capeggiato dai leaders della opposizione

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5. Tipografi, soldati, disoccupati, regioni al petto di Giscard d'Estaing si aggrovigliano i nodi di problemi non risolti, di situazioni pesanti « in frigorifero » e dunque destinate ad aggravarsi col passare dei giorni. Martedì scorso, sui boulevards, la manifestazione contro i disoccupati di 100 mila operai e impiegati. Questa mattina è stata la volta dei tipografi a sfilare — e in tutta Parigi senza giornali in seguito allo sciopero totale della categoria — per protestare contro la brutale aggressione poliziesca avvenuta ieri sera al danni dei loro compagni del « Parisien Libre » in lotta da otto mesi in difesa dell'impiego. Nel pomeriggio migliaia di militanti del PCFD sono scesi per le strade nella prima manifestazione di massa contro la liberazione del 16 militari e dei due sindacalisti arrestati sotto l'accusa di « demoralizzazione dell'esercito » e tradimento davanti alla Corte per la sicurezza dello Stato. E domani pomeriggio, nei dintorni del Ministero dell'Interno, è previsto un grande corteo di fronte dai tre leaders della sinistra — Mitterrand, Marchais e Favre — per protestare contro lo smembramento dei cantoni deciso dallo stesso Poulantzas allo scopo di ridurre il numero di seggi rappresentative delle sinistre nelle elezioni cantonali che avranno luogo fra qualche mese.

Ormai non c'è giorno che le strade di Parigi non vengano bloccate da una manifestazione di massa. Le proteste si moltiplicano e si accentuiscono e gli scioperi fanno sempre più duplice il proprio ruolo di « segnale » per cogliere il segno del fallimento di quella politica di se-

zioni regionali eletti a suffragio universale. Le reazioni a questo discorso che, a giudizio di molti osservatori, ha messo in luce le debolezze intrinseche del giscardismo, non si sono fatte attendere: la CGT e la CFDT hanno contestato violentemente che la Francia sia uscita dalla crisi, e circola la questione di un eventuale dimissioni di Giscard d'Estaing. Le reazioni dei sindacati di sinistra sono state ancora più violente. Giscard d'Estaing ha detto che « il peggio è passato », che la ripresa economica è un fatto sicuro anche se la ripresa delle assunzioni non sarà immediata.

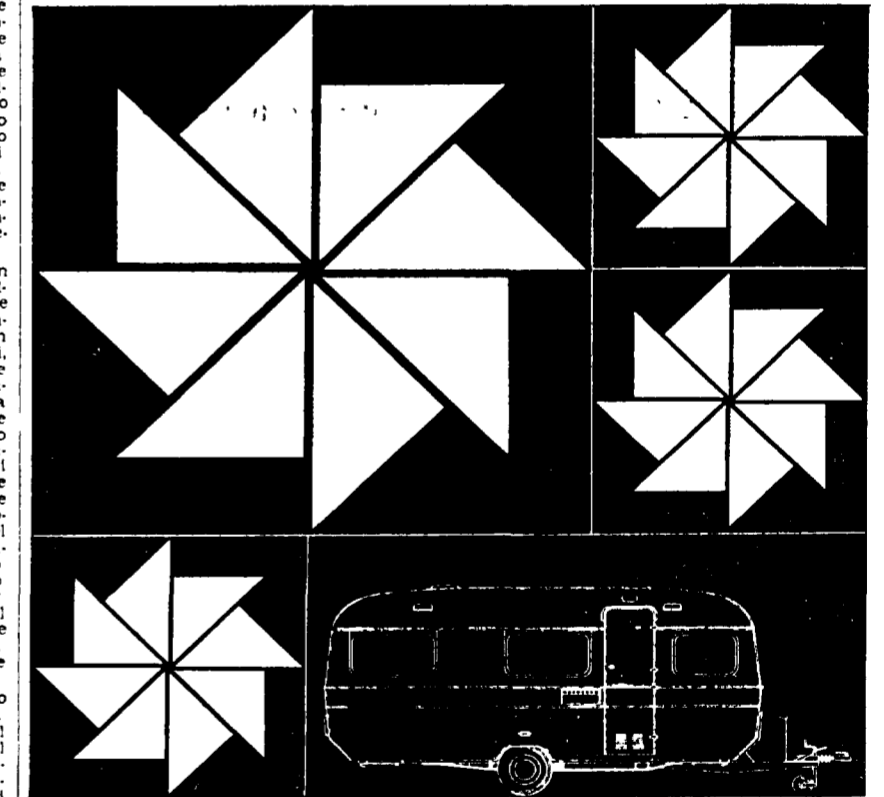
Un paese che conta un milione e 200 mila disoccupati, dove ogni giorno un certo numero di piccole e medie imprese è costretto a chiudere i battenti, Giscard d'Estaing ha detto che « il peggio è passato », che la ripresa economica è un fatto sicuro anche se la ripresa delle assunzioni non sarà immediata.

La presidente della repubblica ha poi definitivamente scartato la creazione del con-

Una lettera di intellettuali contro il voto ONU sul sionismo

UN gruppo di intellettuali ha chiesto al presidente del Consiglio che il governo italiano si adoperi perché le Nazioni Unite roveschino la risoluzione che identifica il sionismo col razzismo. La richiesta, che è stata inviata anche ai presidenti del Senato e della Camera è firmata, tra gli altri, dai professori Aloisi, Amaldi, Avveduto, Carlo Bo, Bobbio, Calogero, Cagliati, Carnacini, Doria, Faedo, Ferrarotti, Firpo, Montaberti, Montale, premio Nobel per la letteratura, Natta, premio Nobel per la chimica, Silone e dallo storico Leo Valiani.

Augusto Pancaldi



sconti da favola di natale sui roller subito

Ma non è una favola: anzi, è una favola vera. Per le tue vacanze bianche, Roller ti dona in dicembre sconti di sogno sui prestigiosi roller Rembrandt. Vai subito a vedere i roller della tua favola di Natale presso i punti di vendita Roller. È un'occasione festosa che non si ripeterà. E che vale per un numero limitato di roller.



roller calenzano firenze telefono 8878141
filiale di milano piazza de angeli 2 tel. 436484
filiale di torino lungodora siena 8 tel. 237118
filiale di roma via asmara 10 tel. 832283

roller-market firenze piazza stazione 10r tel. 219472
l'organizzazione di vendita roller è inserita in tutti gli elenchi telefonici alfabetici alla voce roller

RENAULT 6.

Sempre fresca di fabbrica.

In due cilindrate (850 e 1100), Renault 6 è disponibile da oggi nei modelli 1976, senza cambiati. Fatta per durare, con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore, Renault 6 è più competitiva. Anche nel prezzo. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).